

E' sorda da 60 anni ma per l'Inps è guarita

Melania Mauri, 68 anni, si è vista sospendere per 18 mesi la pensione sociale e l'indennità di comunicazione. Ma il Tribunale del lavoro le ha dato ragione

(cnm) Per l'Inps era guarita. E quindi le ha revocato la pensione sociale e l'indennità di comunicazione. Senza una spiegazione. Peccato che **Melania Mauri**, 68 anni, sia davvero sorda e che il «miracolo» fosse solo un'invenzione cervelottica della Commissione medica di verifica dell'ente previdenziale.

Per fortuna, 18 mesi dopo, a riportare la legalità ci ha pensato una sentenza del Tribunale del lavoro, cui è attribuita la competenza in materia. Il giudice **Nicola Greco** ha

L'ente previdenziale, alla ricerca dei falsi invalidi, infierisce su quelli veri

condannato l'Inps a pagare tutti gli arretrati con l'aggiunta degli interessi e tutte le spese legali. Le motivazioni sono appena state depositate.

«Il ricorso è fondato e merita accoglimento - si legge nella sentenza - Per la valutazione delle effettive condizioni della ricorrente è stata disposta una consulenza medico legale, alla quale questo giudice ritiene senz'altro di poter aderire, che ha evidenziato come ricorrono ambedue i requisiti richiesti per il riconoscimento dello stato di sordo, nel senso che la signora **Melania Mauri** è affetta da sordità con deficit bilaterale medio superiore ai 75 decibel alle frequenze di 500, 1000 e 2000 Hz. Pur non essendovi documenti certificativi dell'epoca di insorgenza dell'ipoacusia, sussiste una logopatia che per caratteristiche può definirsi tipica del sordo prelinguale. Ne con-

segue l'accertamento del diritto della ricorrente a continuare a percepire l'indennità di comunicazione e, in considerazione del fatto che la ricorrente è ultrasessantacinquenne, la pensione sociale». Il giudice «condanna l'Istituto resistente (l'Inps, ndr) a corrispondere alla ricorrente le predette prestazioni con riconoscimento degli interessi legali sui ratei progressivi».

Una decisione accolta con doppia soddisfazione dal presidente dell'Ens Martesana, **Marco Luè**, visto che **Melania** è sua moglie. «Una prima grande vittoria, che fa ben sperare e incoraggia a chiedere giustizia in tutti i casi in cui i diritti dei sordi, conquistati con lotte e sacrifici, vengano negati - ha detto - L'Ens, sempre pronto a sostenere i soci in questa e altre problematiche, continuerà a intervenire in difesa dei sordi italiani segnalando errori, disservizi e soprusi alla Direzione generale Inps». Luè ha voluto anche ringraziare l'avvocato **Antonella Nardo**, «che si è presa a cuore il caso ed è stata a fianco del legale del Patronato che difendeva **Melania**, vittima di un'assurda ingiustizia».

Quanto all'Inps, sarebbe il caso che, anziché perseguitare i più deboli, si mettesse sul serio a scovare i falsi invalidi.

RICORSO La lettera di protesta inviata dalla cernuschese all'Inps

«Ho perso l'udito quando ero bambina»



Marco Luè, presidente dell'Ens Martesana, e, sopra, sua moglie **Melania Mauri**

(cnm) La lettera del 10 agosto 2009 con la quale **Melania Mauri** ha contestato la decisione dell'Inps annunciando un «ricorso inequivocabile».

Con mia strabiliante sorpresa, in data odierna, ho ricevuto ben due raccomandate A-R dell'Inps, con cui mi si comunica che dal 29-7-2009 (nella seconda raccomandata è indicato il 30-7-2009) mi è stata revocata la prestazione «di invalidità civile», cioè l'indennità di comunicazione per cui, essendo sorda totale dall'età di 8 anni, io godevo. Credo avere ancora lo stesso diritto e non comprendo assolutamente la motivazione «per la mancata conferma dei requisiti sanitari necessari, come risulta dal verbale che è stato inviato in copia conforme alla Commissione medica», ma a me totalmente ignoto nella causale.

Io sono diventata totalmente sorda da bambina (avevo 8 anni) in seguito a una grave forma di meningite che mi ha costretto a ben 18 mesi di ricovero all'ospedale Civile di Cantù, da cui uscii che ero, oltre che completamente sorda, stato che non percepivo, anche soggetta a una riabilitazione particolare, che qualunque Commissione medica dovrebbe capire (ma quella Inps fa eccezione alla regola). Anche l'esame audiometrico presentato, anzi due, uno recente (cofosi),

l'altro più datato (sempre per sordità totale), oltre al «certificato di sordomutismo», mi riconoscono l'handicap. Quando sono stata chiamata alla visita di controllo, mi era stato detto che si trattava di una norma imposta dal Governo e senza conseguenze per chi ne aveva diritto. Ora vorrei capire per quale motivo, dopo 60 anni di sordità totale che mi ha impedito una vita piena prima di incontrare, non più giovanissima, il mio attuale marito, anche lui sordo totale in seguito a meningite (a 10 anni), che prima di me era stato chiamato per identica visita di controllo, in seguito alla quale ha poi ricevuto conferma della prestazione di invalidità (sordomutismo), con tante scuse per il disturbo arrecato. Invece, io ho ricevuto la revoca per una prestazione che mi spetta di diritto e di cui ho estrema necessità. Naturalmente inoltrerò ricorso, attraverso l'Ente nazionale sordi, all'Autorità giudiziaria ordinaria, ma mi chiedo come l'Inps, alla ricerca di falsi invalidi, possa permettersi di penalizzare gli invalidi sensoriali effettivi, per di più deboli e anziani, assurdamente per «mancata conferma dei requisiti sanitari» (vorrei capire quali?!) che più di un equivoco, mi appare come una presa in giro.

Distinti saluti, ma ricorso inequivocabile.

Melania Mauri